

Rai Orchestra

Concerti d'autunno 2021

Auditorium Rai "A. Toscanini", Torino



© Håkan Röjder



© Warner

4

18-19/11

Giovedì 18 novembre 2021, 20.30*

Venerdì 19 novembre 2021, 20.00

ROBERT TREVINO *direttore*

RENAUD CAPUÇON *violino*

Richard Wagner

Max Bruch

Pëtr Il'ič Čajkovskij

*In diretta su

*Live streaming su

Rai Radio 3 **Rai Cultura**

raicultura.it/orchestrairai

OSNRai
 OrchestraRai
 orchestrasinfonicarai



502

Bruch.

4^o

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 2021
ore 20.30

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2021
ore 20.00

Robert Trevino *direttore*
Renaud Capuçon *violino*

Richard Wagner (1813 - 1883)

Tannhäuser

Ouverture dall'opera (1843 - 1845)

Andante maestoso - Allegro - Tempo I -
Molto vivace - Assai stretto

Durata: 14' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
3 maggio 2018, Marc Albrecht

Max Bruch (1838 - 1920)

Concerto n. 1 in sol minore

per violino e orchestra, op.26 (1864 - 1868)

Preludio. Allegro moderato [attacca]

Adagio

Finale. Allegro energico

Durata: 24' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

15 giugno 2017, Marc Albrecht, Daniel Lozakovich

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 - 1893)

Sinfonia n. 4 in fa minore, op. 36 (1877 - 1878)

Andante sostenuto - Moderato con anima
(In movimento di valse) - Moderato assai,
quasi andante - Allegro con anima -
Molto più mosso - Più mosso. Allegro vivo
Andantino in modo di canzona - Più mosso -
Tempo I

Scherzo (Pizzicato ostinato). Allegro -
Meno mosso - Tempo I

Finale. Allegro con fuoco - Andante - Tempo I

Durata: 40' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

21 marzo 2018, Aziz Shokhakimov

Nella foto
Il compositore
tedesco Max Bruch
(1890 circa)

**Il concerto di giovedì 18 novembre è trasmesso
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3
Suite e sul circuito Euroradio,
ed è in live streaming su *raicultura.it*.**

Richard Wagner

Tannhäuser. Ouverture dall'opera

La genesi del *Tannhäuser* fu piuttosto complessa: la prima stesura avvenne nel 1845 a Dresda per il Königliches Hoftheater; la partitura venne completamente rivista nel 1861 su invito di Napoleone III per l'Opera di Parigi; quindi nel 1867 fu portata a termine una nuova rielaborazione per il Nationaltheater di Monaco; ma i ritocchi proseguirono fino al 1875 rendendo pressoché impossibile l'individuazione di una fonte unica. I motivi di tanti rimaneggiamenti derivano dall'attaccamento del compositore al soggetto stesso: propedeutico per vari motivi alla composizione di alcune opere successive. Il tema della gara canora sarebbe ritornato nei *Meistersinger von Nürnberg*, mentre quello della redenzione sarebbe diventato portante in tutta la produzione matura di Wagner. L'idea di fondo è quella di raccontare le gesta di un eroe combattuto tra tendenze opposte: l'attrazione per l'amore sensuale, rappresentato dal soggiorno iniziale presso il Monte di Venere, e l'amore spirituale incarnato dalla figura di Elisabeth e dalle penitenti marce dei pellegrini.

Questo bipolarismo è già presente nel Preludio all'Atto Primo. Il sipario si sta per aprire su un mondo remoto, in bilico tra la storia e la leggenda. La quieta fanfara di corni e legni lo chiarisce fin dalle prime battute, avanzando con la composta indifferenza di chi ha dimenticato da un pezzo le inquietudini del presente. A parlare è la voce di una spiritualità primordiale; e il tema è quello che segnerà, nel corso dell'opera, lo sguardo dei fedeli. La piena immersione in quel mondo fatto di sentimenti religiosi senza tempo è segnata dall'ingresso dei tromboni, che riprendono il tema in fortissimo, accompagnati da un fremente disegno degli archi. Da quel momento il passato si trasforma in presente e il trascendente viene spazzato via dall'immanente. Siamo pronti a godere della selvaggia melodia disegnata dalle viole, del pomposo tema marciato dall'intera orchestra e delle meditazioni liriche di un violino solo, abbandonato al suo voluttuoso intimismo: tutti motivi destinati tratteggiare il versante libidinoso della vicenda.

Max Bruch

Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra, op. 26

L'unica opera superstite

Il catalogo delle opere di Bruch comprende circa un centinaio di lavori. Ma solo il Concerto per violino op. 26 è rimasto saldamente ancorato al grande repertorio. Vissuto tra Berlino e Bonn nella seconda metà dell'Ottocento, Max Bruch scelse di fare il musicista proprio negli anni in cui Liszt, Brahms e Wagner si accaparravano i punti più illuminati del palcoscenico internazionale. Era inevitabile che un compositore così solidamente legato al modello di Mendelssohn stentasse a trovare un posto tra i fari della cultura musicale moderna. I suoi ultimi brani da camera, gli Otto pezzi per clarinetto, viola e pianoforte op. 83, furono pubblicati nel 1910, poco prima che Stravinskij si apprestasse a comporre il *Sacre du printemps*; eppure il loro mondo poetico è ancora perfettamente allineato all'orizzonte fiabesco di Robert Schumann. Bruch nacque nel 1838, quando Berlioz stava componendo il *Benvenuto Cellini*; morì nel 1920, quando Berg lavorava al *Wozzeck*: ottantadue anni di vita, attraverso uno dei periodi più densi di rivoluzioni artistiche che la Storia abbia mai conosciuto. Bisognava avere una predisposizione particolare per riuscire a stare al passo con i suoi contemporanei, e Bruch scelse la strada meno impervia: la sistematica inattualità, l'ombra di Mendelssohn e dei compositori che avevano traghettato la musica dal Settecento all'Ottocento.

Solo il suo Primo concerto per violino e orchestra è riuscito a conquistarsi l'immortalità, divenendo una pagina stabilmente presente nel repertorio dei grandi violinisti. Opera spontanea ed eloquente, affonda le sue radici nella tradizione di Louis Spohr, sostenitore della cantabilità melodica in opposizione al virtuosismo acrobatico di Paganini. Era il 1868; da circa un quindicennio, dopo il tardivo contributo di Schumann, la tradizione tedesca attendeva un nuovo concerto solistico per violino e orchestra. Bruch si trovava a Coblenza, nella veste di Direttore stabile dell'orchestra locale; forse in un momento di nostalgia per lo strumento che aveva studiato con passione per anni, forse in seguito

a una lucida riflessione sulle lacune del repertorio tedesco, decise in quell'anno di offrire il suo apporto a un genere che stava traballando sotto i colpi del poema sinfonico.

Nacque un lavoro di straordinaria intensità emotiva, dalla fisionomia amabile e discorsiva: un affascinante miscuglio di spiritualità e passione, che pochi anni dopo avrebbe lasciato qualche traccia evidente nel Concerto op. 77 di Brahms. L'introduzione sfoggia un'andatura rapsodica, incede a strattoni anticipando sia il colore zingaresco del tema principale sia le dolcezze decorative della seconda idea; l'orchestra risponde con slancio eroico, conferendo un'ambientazione epica alla fragilità del protagonista. Poi arriva l'Adagio, uno dei movimenti più riusciti di tutta la letteratura violinistica, con il suo calore avvolgente a metà tra le Romanze di Beethoven e le movenze melodiche di Mahler. Quindi ritorna il piglio vigoroso del Finale: una cavalcata ritmica che non nasconde qualche inflessione popolare.

Pare che il violinista Joseph Joachim, dedicatario dell'opera, fosse spettacolare in questa brillante pagina conclusiva; del resto era nato in Ungheria e non poteva non esaltarsi quando eseguiva brani spiccatamente ispirati alle tradizioni delle sue parti. Per questo i movimenti conclusivi dei concerti di Brahms e di Bruch non mancavano mai tra le parti del suo leggio.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 4 in fa minore, op. 36

L'anno terribile

La Quarta Sinfonia di Čajkovskij fu composta quasi interamente nel 1877, autentico anno terribile che vide avvicinarsi nell'animo del compositore continui stati di aspettativa e avvillimento. Fu davvero un anno "fatale", nel quale Čajkovskij realizzò lo sconsigliato progetto di sposarsi: l'unica soluzione possibile per negare a sé e al mondo la sua omosessualità. Il progetto maturò dopo aver appreso con dolore di un altro matrimonio: quello del suo amico di

un tempo, Vladimir Šilovskij, al quale era stato legato da un amore sincero e fortificante, con una ricca contessa.

Ma proprio mentre il suo equilibrio vacillava, sotto la nefasta influenza di un'unione coniugale catastrofica, che lo condusse a un tentativo di suicidio, si andava rafforzando il legame profondo e ideale (i due non si incontrarono mai) con Nadežda von Meck, vedova di un grande industriale, pianista diletta e sua grande estimatrice. In questa amicizia elettiva Čajkovskij dovette trovare una compensazione dell'affetto materno che tanto gli mancò in vita, oltre a un importante sostegno materiale di stampo mecenatistico. La Quarta Sinfonia fu terminata il 7 gennaio 1878, a matrimonio già naufragato, nel corso di un viaggio in Europa e in particolare durante il soggiorno in Italia, a Sanremo. Fu subito spedita a Mosca per la prima esecuzione, che avvenne il 22 febbraio sotto la direzione dell'amico Nicolaj Rubinštejn.

La Sinfonia

Il primo movimento si apre con la potente e tragica affermazione dell'impossibilità per l'uomo di accedere alla felicità: al proclama d'apertura di corni e fagotti si uniscono tromboni e tuba, e successivamente, come per drastica perorazione, trombe, flauti, oboi e clarinetti. A seguito di questa introduzione, che presenta il motivo fatale poi ricorrente come un'idea fissa in tutto il movimento e non solo, si apre un grande episodio tematico, in cui la melodia fondamentale, un mesto Movimento di valse, viene ampiamente sviluppata in modo da trarne tutti i riflessi emotivi insiti, che vanno dalla rassegnazione alla disperata consapevolezza. Il dramma pare trovare una via di scampo nella dimensione di "sogno danzante" portata dal secondo tema, esposto prima dal clarinetto e poi dai violoncelli, con ornamentazione di scalette cromatiche dei legni. Una terza idea dà vita a un incalzante stringendo del tempo che sfocia nello sviluppo vero e proprio. Il ritorno del motivo fatale alle trombe pone fine all'elaborazione tematica e segna l'inizio della ripresa variata. La coda, dopo l'ennesimo squillo del destino, concede un'oasi di serenità che viene però travolta dalla stretta finale, il cui ritmo sussultante trascina gli archi nelle regio-

ni acute per l'estremo lacerante grido di dolore prima della conclusione.

L'Andantino in modo di canzona è fondato sulla melodia presentata in apertura dall'oboe, «semplice ma grazioso», che torna in vari luoghi sempre sostanzialmente identica, modificata solo nel sostegno fornitole dagli altri strumenti; la prima ripetizione è affidata ai violoncelli, ai quali si sommano poi i violini, portando il tema a una cantabilità più aperta. Il tutto viene ripetuto con una disposizione strumentale diversa. La parte centrale in tempo Più mosso presenta un nuovo tema dal carattere danzante, affidato a clarinetti e fagotti, che all'acme del suo sviluppo melodico viene contrappuntato da cellule ritmiche degli ottoni, desunte dal motto del destino d'apertura. La ripresa dal tema iniziale è ornata da brevi e rapidi inserti dei legni; la melodia viene poi ripartita e suddivisa tra le voci dei vari strumenti fino alla Coda, in cui la lunga riesposizione del tema al fagotto, quasi una cadenza solistica, conclude il movimento.

Lo Scherzo è il movimento che riscosse maggior successo alla prima esecuzione della Sinfonia, e in effetti il virtuosismo richiesto dai pizzicati degli archi, la varietà timbrica con cui i legni presentano la melodia popolaresca del Trio e la combinazione delle due realtà opposte nella conclusione del movimento, danno vita a uno degli arabeschi più fantasiosi ed elegantemente costruiti della produzione di Čajkovskij.

Nel Finale pare trionfare una sana gioia di vivere. Questo aspetto festoso si può evincere dalla stessa strumentazione che chiama in causa triangolo, piatti e grancassa. La visione di vigorosa esultanza non tarda a essere interrotta dall'ennesimo ritorno del motto d'apertura; il fato incombe, la felicità è negata o relegata al sogno di un momento. Può forse esistere solo negli spiriti più semplici, che sanno far propria la spontanea allegrezza che qualche volta si accompagna alla vita, come pare indicare la conclusione della Sinfonia.

Čajkovskij secondo Ken Russell

Un celebre film di Ken Russell del 1971, *The Music Lovers* (tradotto in italiano come *L'altra faccia dell'amore*) racconta, con il consueto stile un po' eccessivo e *kitsch* del regi-

sta, la vita di Čajkovskij, e in particolare le traversie del 1877, con l'incubo del matrimonio e l'inizio del legame con la von Meck. Ken Russell è considerato un regista di culto, e gode di grande credito presso schiere di fans. Il suo cinema dirompente, visionario e nevrotico ha saputo narrare le varie forme di follia e genialità umane. Oltre al film su Čajkovskij è molto conosciuto quello sulla vita di Mahler (il titolo italiano è *Mahler - La perdizione*, del 1974). Ma la vicinanza del suo cinema con la musica non si limita a queste due opere biografiche: uno dei suoi capolavori, *The Devils*, del 1971, con una strepitosa Vanessa Redgrave, tratta lo stesso argomento portato sulle scene nel 1969 dal compositore polacco Krzysztof Penderecki nell'opera *Die Teufels von Loudun* (I diavoli di Loudun). Più recente, del 1988, è *Salome's Last Dance* (L'ultima Salomè), che gioca con il dramma di Oscar Wilde da cui Richard Strauss trasse la sua *Salome*. L'operazione è smaccatamente ironica: Wilde assiste alla prima della sua pièce in un bordello, dove irrompe la polizia che arresta tutti. Probabilmente non è il capolavoro di Russell, ma la Erodiade di Glenda Jackson travestita da Biancaneve è indimenticabile.

Paolo Cairoli
(dagli archivi Rai)



Robert Trevino

Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

È Direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Basca e Consulente artistico dell'Orchestra Sinfonica di Malmö (Malmö SymfoniOrkester).

È rapidamente diventato uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani, nonché uno dei talenti più richiesti tra le giovani generazioni. Dopo aver vinto il *James Conlon Conducting Prize* all'Aspen Music Festival & School e successivamente aver lavorato come Direttore associato per la Cincinnati Symphony Orchestra e la New York City Opera, Robert Trevino si è affermato a livello internazionale al Teatro Bolshoi nel dicembre 2013 guidando una nuova produzione del *Don Carlo* di Verdi, per il quale gli è stato conferito il Premio Maschera d'Oro come Miglior direttore di una nuova produzione.

Le ultime stagioni hanno visto il Maestro Trevino impegnato con orchestre europee quali la London Symphony Orchestra e la London Philharmonic Orchestra, i Münchner Philharmoniker, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, i Wiener Symphoniker, l'Orchestra Filarmonica di Helsinki, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino e molte altre. Ha diretto inoltre la Cleveland Orchestra, le orchestre sinfoniche di San Francisco, Toronto e Detroit, e la nuova produzione di *Evgenij Onegin* della Washington National Opera.

Nelle stagioni 2019/2020 e 2020/2021, accorciate dalla pandemia, Robert Trevino ha guidato l'Orchestra Nazionale Basca, l'Orchestra Sinfonica di Malmö e l'Orchestra Sinfonica di Anversa in tournée europee e ha debuttato con l'Orchestra de Paris e con la Royal Philharmonic Orchestra. Ha diretto inoltre l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, l'Orchestra Sinfonica di San Paolo, i Wiener Symphoniker, i Bamberger

Symphoniker e la SWR Symphonieorchester di Stoccarda, oltre all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Tra i prossimi debutti sono da citare quelli con la Filarmonica della Scala, l'Orchestre National de Toulouse, la Baltimore Symphony, la Utah Symphony, l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Gürzenich-Orchester di Colonia, l'Orchestra Gulbenkian di Lisbona, l'Orchestra Filarmonica di Osaka e alla Grosses Festspielhaus di Salisburgo.

Trevino è stato direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Malmö, ma nel 2021 ha annunciato che sarebbe diventato Consigliere artistico della MSO con un mandato di due anni. Robert Trevino ha lavorato e lavora a stretto contatto con molti importanti compositori come John Adams, Philip Glass, Sofia Gubaidulina, Jennifer Higdon, Andre Previn, Augusta Read Thomas, Shulamit Ran e John Zorn, ai quali ha anche commissionato nuovi lavori dirigendone la prima assoluta.

I suoi numerosi progetti educativi includono, di recente, una residenza presso la Royal Academy of Music.

Il Maestro Trevino ha un contratto discografico pluriennale con l'etichetta classica Ondine, che ha già portato all'apprezzata realizzazione di un ciclo sinfonico completo di Beethoven con l'Orchestra Sinfonica di Malmö e, ad aprile 2021, al rilascio di un album dedicato a Ravel con l'Orchestra Nazionale Basca. I prossimi album in uscita comprendono una selezione di capolavori americani trascurati con l'Orchestra Nazionale Basca e opere di Einojuhani Rautavaara (incluse alcune prime mondiali) con l'Orchestra Sinfonica di Malmö. Il ciclo di sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, pubblicato per l'etichetta CPO nell'agosto 2020, ha ricevuto recensioni universalmente positive.

Foto di Håkan Røjder



Renaud Capuçon

Si è affermato a livello internazionale come solista e musicista da camera. È conosciuto e amato per il suo equilibrio, la sua intensità sonora ed il suo virtuosismo e collabora con le orchestre, gli artisti, le sale da concerto e i festival più prestigiosi del mondo.

Nato a Chambéry nel 1976, Renaud Capuçon ha iniziato gli studi musicali al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi all'età di quattordici anni, vincendo numerosi riconoscimenti nei cinque anni che vi ha trascorso. In seguito, si è trasferito a Berlino per studiare con Thomas Brandis e Isaac Stern ed ha ricevuto il *Prize of the Berlin Academy of Arts*. Nel 1997 è stato nominato, da Claudio Abbado, primo violino della Gustav Mahler Jugendorchester, dove è rimasto per tre anni collaborando con direttori quali Pierre Boulez, Seiji Ozawa, Franz Welser-Möst, oltre a Claudio Abbado.

Da allora, Renaud Capuçon si è affermato come solista ai più alti livelli. Si esibisce con le più rinomate orchestre del mondo, tra cui i Berliner Philharmoniker, la Boston Symphony, la Chamber Orchestra of Europe, la Filarmonica della Scala, la London Symphony Orchestra (LSO), la New York Philharmonic, la Filarmonica di Vienna (VPO), l'Orchestre de Paris, l'Orchestre National de France e l'Orchestre Philharmonique de Radio France. Ha collaborato e collabora con direttori del calibro di Barenboim, Bychkov, Dénève, Dohnanyi, Dudamel, Eschenbach, Gergiev, Haitink, Harding, Long Yu, Paavo Järvi, Nelsons, Nézet-Seguín, Roth, Shani, Ticciati e van Zweden.

Il grande impegno ed interesse per la musica da camera lo hanno portato a collaborare con artisti del calibro di Martha Argerich, Nicolas Angelich, Daniel Barenboim, Yuri Bashmet, Yefim Bronfman, Khatia Buniatishvili, Hélène Grimaud, Clemens Hagen, Yo-Yo Ma, Maria João Pires, Daniel Trifonov e Yuja Wang; insieme a suo fratello, il violoncellista Gautier Capuçon, ha partecipato a festival internazionali quali Berlino, Lucerna, Verbier, Aix-en-Provence, Roque d'Anthéron,

San Sebastián, Stresa, Salisburgo, Edimburgo e Tanglewood. Renaud Capuçon ha anche rappresentato la Francia in alcuni dei più importanti eventi internazionali: si è esibito con Yo-Yo Ma sotto l'Arco di Trionfo per la commemorazione ufficiale del Giorno dell'Armistizio nella presenza di più di 80 capi di stato e si è esibito per leader mondiali al *Summit G7* a Biarritz.

Renaud Capuçon è Direttore Artistico di due festival, il *Sommets Musicaux de Gstaad*, dal 2016, e il *Festival di Pasqua di Aix-en-Provence*, che ha fondato nel 2013. Recentemente è stata annunciata la sua nomina come Direttore Artistico dell'*Orchestre de Chambre de Lausanne* per la stagione 2021/2022.

Renaud Capuçon vanta una vasta discografia e registra esclusivamente per Erato/Warner Classics. Alcune recenti pubblicazioni includono: le Sonate di Bach con David Fray, Trii di Dvořák e Čajkovskij con Lahav Shani e Kian Soltani, registrati dal vivo al Festival di Aix-en-Provence, i Concerti per due violini di Bartók con la London Symphony Orchestra e François-Xavier Roth, Brahms e Berg con la Filarmonica di Vienna e Daniel Harding e musica da camera di Debussy. Il suo album *Au Cinema*, che include alcune amate selezioni di musica da film, è stato pubblicato con gran successo di critica nell'ottobre 2018.

Nel 2017, Renaud Capuçon ha fondato un nuovo ensemble, i *Lausanne Soloists*, composto da studenti attuali e precedenti della Haute École de Musique de Lausanne, dove detiene una cattedra dal 2014.

Suona il violino Guarneri del Gesù 'Panette' (1737), che apparteneva a Isaac Stern. Nel giugno 2011 è stato nominato *Chevalier dans l'Ordre National du Mérite* e nel marzo 2016 *Chevalier de la Légion d'honneur* dal governo francese.

Foto di Simon Fowler

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Constantin
Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Martina Mazzon
Fulvia Petruzzelli
Francesco Punturo
Matteo Ruffo

Violini secondi

*Paolo Giolo
Enrichetta
Martellono
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Sawa Kuninobu
Arianna Luzzani
Giulia Marzani
Isabella Tarchetti
Carola Zosi

Viole

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini

Federico Maria
Fabbris
Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Davide Ortalli
Greta Xoxi
Martina Anselmo

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo
Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni
Antonello Labanca
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti

Flauti

*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Francesco Pomarico
Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Salvatore
Passalacqua

Fagotti

*Andrea Cellacchi
Cristian Crevena

Corni

*Alessandro Piras
Marco Panella
Emilio Mencoboni
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta

Tromboni

*Diego Di Mario
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco
Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Carmelo Giuliano
Gullotto
Emiliano Rossi
Paolo Bertoldo

**prime parti*
°*concertini*



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati e gli acquirenti dei singoli “Concerti d’autunno 2021” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le convenzioni attive sono consultabili sul sito raicultura.it/orchestrarai alla sezione “biglietteria”.

5

25-26/11

Giovedì 25 novembre 2021, 20.30

Venerdì 26 novembre 2021, 20.00

JAMES CONLON *direttore*

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER *violino*

Johannes Brahms

Concerto in re maggiore
per violino e orchestra, op. 77

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 12 in re minore, op. 112
L'anno 1917

SINGOLO CONCERTO: Poltrona numerata
platea 25€, balconata 20€, galleria 15€,
ridotto Universitari e Under35 (tutti i settori) 15€

BIGLIETTERIA: Via Rossini, 15

Tel 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it - www.bigliettionline.rai.it